Zeitschrift: Tec21
Herausgeber: Schweizerischer Ingenieur- und Architektenverein
Band: 140 (2014)
Heft: : Dossier : Das Büro = Le bureau = L'ufficio

Artikel: Lavorare in campagna : paesaggio + tecnologia
Autor: Cutrona, Cristina / Flores, Ricardo / Prats, Eva
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-390720

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

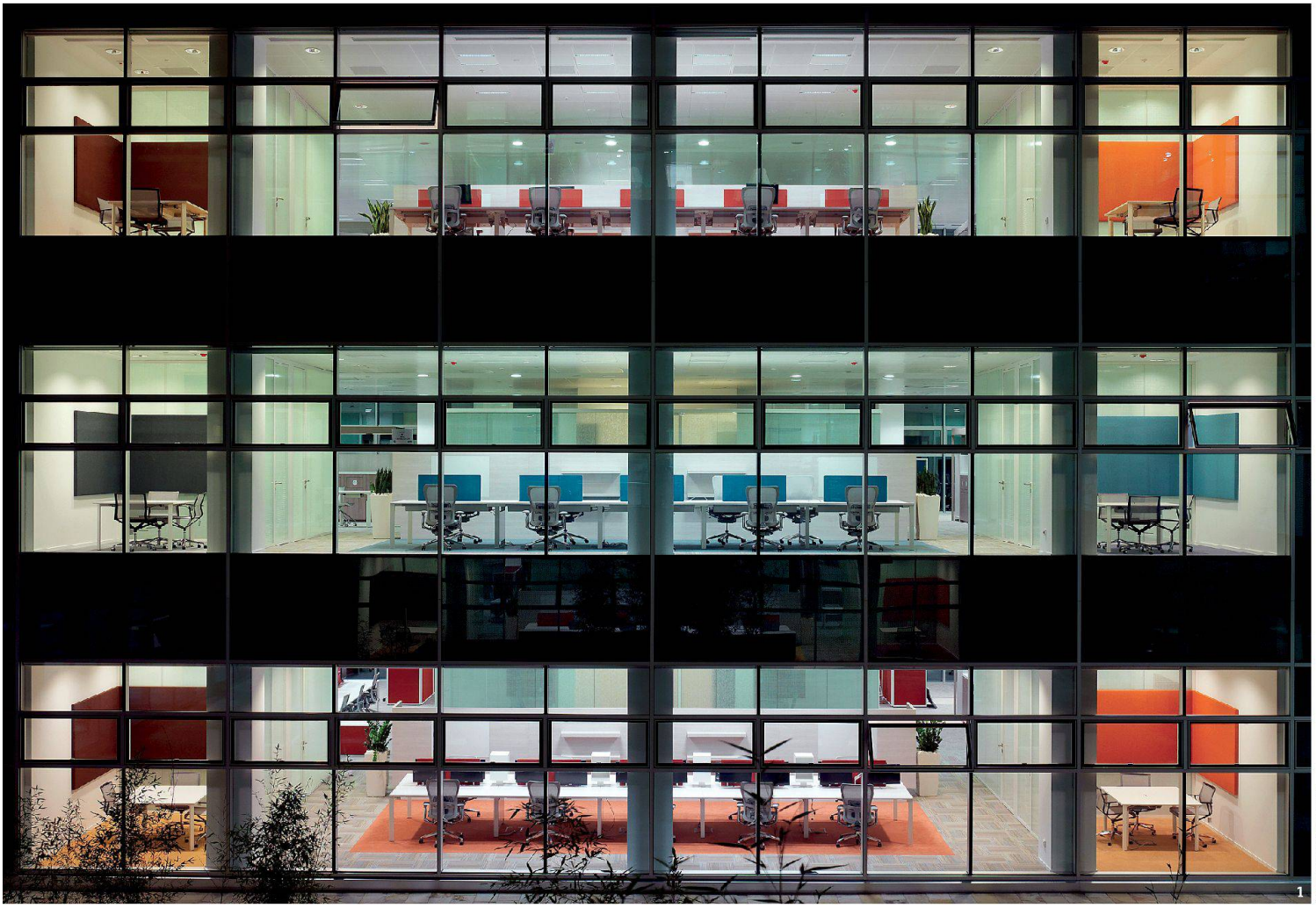
Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Lavorare in campagna: paesaggio + tecnologia

Testo: Cristina Cutrona, Ricardo Flores, Eva Prats
Servizio a cura di Mercedes Daguerre, daguerre@rivista-archi.ch



1

Foto: Pietro Savorelli

Il nuovo Campus Microsoft Italia è il felice risultato di due approcci diversi ma complementari. Quello architettonico di Flores & Prats – architetti catalani particolarmente attenti all'inserimento del complesso nel territorio – e quello di ReValue, studio milanese responsabile della definizione degli spazi interni attraverso un accurato intervento di design a tutti i livelli di progettazione.

Dalla combinazione tra Forma ed Invenzione ha preso avvio il compito di individuare una logica spaziale definita come microurbanistica interna dei vari edifici. Si è perciò deciso di gerarchizzare tali spazi a partire dalla definizione di due categorie: gli spazi destinati ad una fruizione formale e quelli informali, da declinare in maniera diversa ma complementare, e di mettere a disposizione, sia dei singoli che dei gruppi, spazi di lavoro con confini precisi, che ciascuno possa percepire come proprio dominio. È infatti nella modalità del suo stare nel territorio che si sviluppa l'identità del singolo e contemporaneamente la sua appartenenza al gruppo.

L'individuazione di tale dualità, che rispecchia i modi e tempi dello svolgimento quotidiano delle attività lavorative in una comunità così consistente (ca. 900 persone), ha condotto a scomporre gli elementi della struttura dell'edificio e il funzionamento del layout interno attribuendo ad ogni parte un significato specifico. Questo criterio interessa anche l'interpretazione di altri rapporti/binomi (tecnologia/persona, innovazione/uomo, pieno/massa, ecc.) che in chiave architettonica sono tenuti insieme da un registro linguistico complessivo e che si sono tradotti in una netta ma complementare divisione tra i concetti di massa e di leggerezza: termini che rispecchiano del resto la relazione tra hardware e software. Valori quali leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità, coerenza – con libera ispirazione al testo di Italo Calvino – diventano principi dell'approccio al progetto, in un gioco di identificazione, di metafora dello spazio e del modello organizzativo/funzione, in cui il significato di ognuno dei termini è capace di esprimere l'intero iter progettuale.

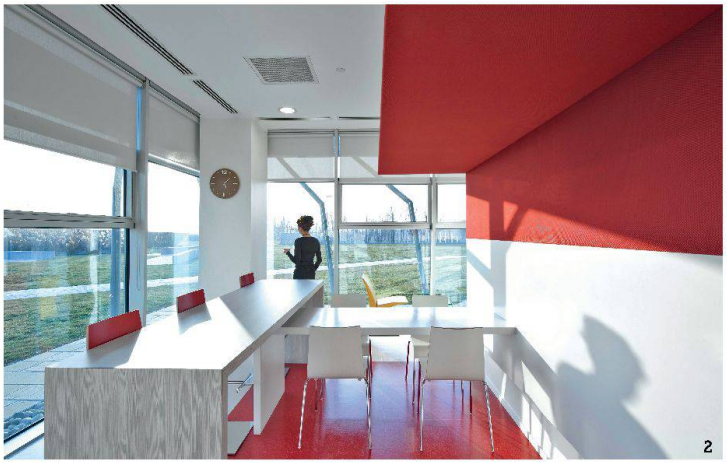


Foto: Francesco Radino

2

Foto: Francesco Radino

3

Foto: Filippo Romano

4

LA PELLE E L'ALCOVA

Per rendere tangibile la reciprocità di questi binomi, ReValue ha individuato due concetti chiave – la pelle e l'alcova – entro i quali si può leggere buona parte degli elementi che configurano gli interni. La pelle è intesa come dispositivo progettuale da applicare per le zone di limite, identificandosi in particolare con il nucleo centrale (massa della costruzione) e con il perimetro esterno delle zone di lavoro verso la facciata, definendo così anche le circolazioni interne, luoghi di interfaccia e di contaminazione funzionale. La pelle si traduce pertanto in una serie di componenti architettonici che rivestono tali zone, delimitandone i confini senza precludere una necessaria permeabilità (molteplici soluzioni per le pareti vetrate interne). Se la pelle – nonostante le diverse declinazioni assunte – costituisce di fatto un tono neutro spesso identificabile con vari gradi di trasparenza, l'alcova emerge come elemento architettonico puntuale e variamente distribuito, attraverso il quale definire e caratterizzare aree specifiche. In pratica le alcove sono oggetti d'arredo disegnati su misura – divani, sedute, pergole e contenitori per la separazione dei rifiuti – che quindi si distaccano dalla produzione industriale utilizzata per le postazioni di lavoro standard. La realizzazione di questi elementi – in cui la scelta dei materiali e dei colori gioca un ruolo fondamentale – è il frutto di una fertile collaborazione con artigiani italiani, risultato di un confronto serrato e quotidiano per la definizione di dimensioni, finiture e modalità costruttive di ogni singolo pezzo.

1 Particolare del fronte
2 Veduta interna di una break area
3 Veduta interna di una sala di riunione con arredo informale
4 Veduta interna di un'area di lavoro informale

PROGETTARE UN DIALOGO

La nuova sede di Microsoft Italia – situata all'interno di un paesaggio rurale in costante mutamento produttivo – propone innanzitutto un nuovo modo di lavorare. L'approccio architettonico individua questa condizione di periferia agricola e la riconosce per costruire una transizione. Così il progetto è concepito come punto d'incontro tra due tecnologie: quella del lavoro in campagna e quella del lavoro al computer. Entrambe si sviluppano in parallelo e sono compatibili tra loro: nessuna prevale sull'altra. Sorge su una zona pianeggiante a sud di Milano, caratterizzata da un orizzonte esteso e dalla geometria delle coltivazioni, dove i filari d'alberi configurano grandi stanze agricole la cui grandezza è superiore a quella delle parcelle o del tracciato stradale. Il campus si trova in uno di questi recinti, si appoggia ai manufatti esistenti proponendo un nuovo accesso al complesso e cerca di mettere in relazione le volumetrie con il paesaggio. Le linee portanti del progetto sono individuate nella trama caratteristica della terra coltivata (il cui ritmo parallelo sembra ripetersi all'infinito assumendo, tuttavia, variazioni costanti man mano che si avvicinano e circondano le cascine, costruendo un paesaggio intermedio che riflette l'operosità contadina) mentre il luogo diventa una sorta di terra di nessuno, dove si trova ampia libertà per lavorare. Questa strategia compositiva fa interagire gli elementi del paesaggio con gli edifici, tenta di stabilire relazioni riempiendo il vuoto tra queste due realtà prima completamente scollegate. Muovendosi in un ambito ambiguo ma al contempo chiaro, le linee non hanno una precisa gerarchia, sono intercambiabili. Quest'idea non solo permette di incorporare il fortuito all'interno dell'intervento, ma apre anche la possibilità di apportare continue modifiche alla superficie della realtà. La fascia tra gli uffici e la campagna si riempie quindi di attività che generano nuove energie, in essa si convive e si condivide il paesaggio. Le ombre dei segmenti metallici dei pergolati – spazio di mediazione per eccellenza la cui struttura leggera è intesa come promenade – alludono alla terra arata in inverno: un percorso in cui accadono situazioni diverse e dove l'essenziale è progettare un dialogo.

5 Planimetria di progetto

CAMPUS MICROSOFT ITALIA, PESCHIERA BORROMEO – MILANO

Committente: Microsoft Italia
Architetti: Flores & Prats, Barcelona
Paesaggisti: Flores & Prats, Barcelona
Collaboratori: E. Presmanes, J. Casajús, E. Thouvenot, O. Valls, C. van Sluys, J. Molins; plastici: J. Casajús, J. Lecumberri, S. Madrid, F. Cortellini, V. Baroni, L. Cella, L. Guerberoff, E. Thouvenot, S. Muiño, S. Rieper, L. Bach, A. McDonald, A. Goula (foto plastico).
Consulente strutture: Arch. Manuel Arguijo, Barcelona
Strutture: Studio MPartner Srl, Milano
Botanico: Luigino Pirola, Bergamo
Certificazione energetica LEED: Greenwich Srl, Medolago
Interni: ReValue, Arch. Cristiana Cutrona, Milano
Collaboratori: A. Pizzi, A. Zeni, P. Artom, A. Rimbert (Parigi)
Impianti Meccanico Elettrico e Speciali: BR E Engineering, Milano
Promotor e costruttore: Vitali Spa + Microsoft Italia, Dot.ssa Laura Padovese

Programma: sede Microsoft Italia (uffici, auditorio, scuola materna, parcheggi interrati e parco)
Superficie costruita: uffici e servizi: 45 260 m²
Auditorio: 2560 m²
Scuola materna: 3000 m²
Parcheggi: 26 500 m²
Parco: 55 000 m²
Budget: 150 000 000 €
Progetto: 2007–2008
Realizzazione: 2008–2011

Disegno: Flores & Prats

5